

IL PARERE DELL'ESPERTO. È la seconda malattia neurodegenerativa più frequente dopo l'Alzheimer. Sopra i 60 anni la probabilità di ammalarsi è pari all'1 per cento

Parkinson, questione di geni e di ambiente

Assumendo alte dosi di caffeina
cala la possibilità di ammalarsi.
E l'attività fisica aerobica, di una
certa intensità, ha effetto protettivo

Giampietro Nordera*

La Malattia di Parkinson è la seconda malattia neurodegenerativa più frequente dopo la Malattia di Alzheimer.

L'ultimo studio epidemiologico del 2006 (Vanacore-Morgante) parlava di 250 mila ammalati di Parkinson in Italia, ma da recenti stime basate sul consumo di farmaci per la Malattia di Parkinson, il numero dei pazienti sembra aggirarsi tra i 500 e i 600 mila.

La probabilità di ammalarsi si Parkinson aumenta con l'età. È di 3 per mille nella popolazione generale, ma aumenta all'uno per cento nelle persone con più di 60 anni e raggiunge il 3 per cento negli ultra ottantenni.

In base all'età di esordio si parla di Parkinson giovanile fino ai venti anni d'età (forma rarissima, familiare in genere causata dal Gene Park1); forma di esordio precoce da 20-40 anni (anche se ultimamente si inseriscono in questa forma anche i cinquantenni). Queste 2 forme rappresentano circa il 10% dei pazienti.

La maggior percentuale dei pazienti viene colpita dopo i 60 anni.

GENETICA, SOSTANZE TOSSICHE E STRESS. Le cause della

malattia sono pressoché sconosciute. Si ritiene che sia una combinazione tra fattori genetici e fattori ambientali.

Le forme a eziologia genetica colpiscono circa il 10% dei pazienti.

Attualmente sono state scoperte circa 20 forme genetiche, le più frequenti sono Park-Park8-Park2-GBA.

Per quanto riguarda il fattore ambientale le sostanze tossiche dell'ambiente possono danneggiare i mitocondri, centraline di produzione d'energia della cellula, generando uno Stress Ossidativo il quale, associato alla produzione di proteine anomale (Alfa sinucleina) rappresenta al principale causa della Malattia di Parkinson.

Si è riscontrata una maggior frequenza del PD negli ambienti rurali per l'uso dei pesticidi.

Sembra anche che l'esposizione a elevati livelli di manganese possa aumentare il rischio di ammalarsi.

È stato invece riscontrato che la probabilità di ammalarsi sia minore nei fumatori e nelle persone che consumano alte dosi di caffeina.

Anche elevati valori dell'acido urico sono associati a minor incidenza della malattia.

L'attività fisica di tipo aerobico, specie se di intensità medio-elevata o elevata, pratica-

ta per circa 1 ora 3-4 volte la settimana, ha dimostrato un effetto protettivo.

Infatti chi pratica tale attività ha un rischio di ammalarsi minore del 40%, questo per l'effetto protettivo sui radicali liberi e sullo stress ossidativo che, come si è detto, è una delle principali cause della M. di Parkinson.

Come fattori ambientali vengono anche considerate le situazioni stressanti, come eccesso di lavoro, stress emotivo, traumi, interventi chirurgici che possono anticipare l'insorgenza della malattia.

A PROPOSITO DI INTESTINO.

Recenti studi hanno evidenziato alterazioni della flora batterica intestinale, stipsi e Malattia di Parkinson.

È stato dimostrato che un particolare tipo di batteri intestinali (le Pravacelle) è marcatamente ridotto nei pazienti parkinsoniani.

La stipsi sembra provocare uno stato infiammatorio nell'intestino, che provoca aggregazione anomala dell'alfa sinucleina che migra la cervello attraverso le connessioni intestino cervello (nervo vago) provocando una sofferenza e morte dei neuroni della "pars compacta" della sostanza nera, che sono i principali produttori di dopamina.

Quando più del 60% di questi neuroni muoiono, iniziano i primi sintomi della Malattia di Parkinson.

La dopamina, ha molte funzioni nel cervello che riguardano il senso di gratificazione, le fasi del sonno, il tono dell'umore, ma ha soprattutto una funzione nell'esecuzione del movimento volontario regolando l'equilibrio tra muscoli che si contraggono durante il movimento e quelli che devono rilassarsi perché il movimento venga eseguito correttamente.

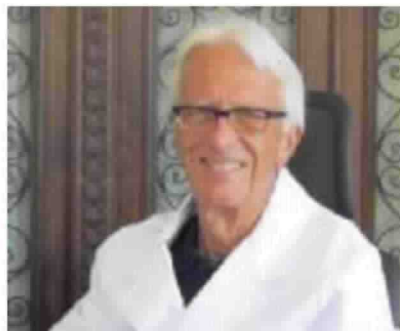
Quando questa funzione si altera per la carenza della dopamina, compaiono i sintomi cardinali della Malattia di Parkinson che sono la bradicinesia (lentezza nei movimenti), la rigidità muscolare (il muscolo non si rilassa completamente), e il tremore, presente quando gli arti sono rilassati (tremore a riposo) e scompare o si attenua durante il movimento.

La comparsa di bradicinesia o di tremore a riposo, possono già far porre una diagnosi di probabile Malattia di Parkinson. •

** Medico responsabile del Reparto di Neurologia della Casa di Cura Villa Margherita di Arcugnano.*

■ Anche le situazioni di stress possono anticipare l'insorgenza del male

GIAMPIETRO NORDERA
Responsabile Neurologia Villa Margherita



Chi è

TANTA RICERCA NEL CAMPO NEUROLOGICO

Giampietro Nordera, 73 anni, ha diretto il servizio Malattie Extrapiramidali del San Bortolo. È stato responsabile del reparto di neurologia della casa di cura Villa Margherita di Arcugnano. Dal '93 è anche direttore clinico del Centro per i Disturbi del Movimento dell'Istituto A. Benedetti (Villa Margherita). Dal 2002 al 2010 professore a contratto alla Scuola di specializzazione di neurologia dell'Università di Padova. E dal 2016 a oggi direttore del raggruppamento delle Unità funzionali di neurologia e medicina riabilitativa. Ha svolto e svolge attività di ricerca in particolare sulle malattie extrapiramidali.

